

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il
Domenico e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre
lire 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10.
arvettato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGI I ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi
amministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Marconi, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 15 OTTOBRE

NOSTRA CORRISPONDENZA DA ROMA

Il papa rimane, o va? — Che cosa se importa? — Il con-
clave si farà a Roma od altrove? — Si servono. — Il
papa sarà italiano, o straniero? — Se italiano, più stra-
niero che mai. — Case generaliste e straniere. — Gli
altri hanno più interesse di noi che siano abolite. — Se
i frati sono un elemento essenziale della Chiesa nei paesi
cristiani. — Propaganda o missionari. — Il principio elet-
tivo nella Chiesa applicato alla gerarchia ecclesiastica. —
Chiese nazionali e politiche, o Chiese libere e religiose? —
Tutte le Chiese sono internazionali, e quindi debbono
essere estranee affatto agli attributi dello Stato. — Unione
nello spirito e diversità nelle forme. — Dal tetto in giù.

Permettete ch'io vi riassuma in brevi termini
certe questioni che negli ultimi tempi sono state
più o meno discusse dalla stampa, e che vi dica
anch'io la mia opinione.

I viaggi dei cardinali Bonnehose e Cullen a
Roma, quelli di Nardi, Merode ed altri per l'Europa
ed i discorsi di ministri e gli articoli di giornali
uffiziosi hanno fatto che si parlasse molto del papa
o del conclave e delle corporazioni religiose, delle
case generaliste e straniere prima di tutto.

Il papa rimarrà a Roma, o se ne andrà dove vo-
glio condurre i gesuiti ed i legittimisti a fare da
agente politico?

A me sembra che gli Italiani dovrebbero curarsi
poco di questa possibilità. Prima di tutto il papa
non sembra disposto ad andarsene. Egli si di stare
molto meglio al Vaticano, che non in qualunque
altro luogo. Se poi volesse partire, non ci lascie-
rebbe egli le mani più libere? Se egli partisse, a
chi sarebbe di gran imbarazzo? Probabilmente al
paese che gli offrirebbe l'ospitalità. Supposto p. e.
ch'egli andasse in Francia a procacciare la restaura-
zione di Enrico V, degradandosi fino al mestiere di
agente politico, vedremmo i repubblicani francesi
agire contro di lui, come contro gli altri restaura-
tori. Nell'Inghilterra i separatisti irlandesi da una
parte e gli Inglesi dall'altra si agiterebbero per la
sua comparsa; nella Germania e nell'Austria cattolici
e protestanti si agiterebbero del pari, come i radi-
cali e gli assolutisti nella Spagna. Se poi egli an-
dasse nel Belgio, egli agiterebbe, oltre a quel paese,
tutti i paesi vicini. Al Vaticano invece noi lo la-
sciamo dire e fare, ed egli ci sta veramente da papa.
Fosse matto ad andarsene! Dunque non è da pen-
sarsi punto su ciò.

Ma poi che ne sarà del conclave? Non vogliono
condurlo via per farlo morire fuori, per fargli no-
minare cardinali francesi ed inglesi ed altri, e per
fare un papa francese, o straniero ad ogni modo?
Come ci si può vivere senza un papa italiano?

A mio credere ci si vivrebbe benissimo. Che
facciano il conclave a Roma, o fuorvia, che facciano
un papa italiano, irlandese, tedesco, armeno, o fran-
cese, l'Italia deve essere indifferente. Anche questo
fatto rimane poco probabile. Né il vecchio papa
vorrà andar fuori, né i vecchi cardinali seguirlo. Se
il conclave si facesse fuori, una metà di cardinali
resterebbero a Roma. O che! avremmo noi da ve-
dere un'altra volta lo spettacolo degli antipapi, ed
invece di un infallibile, di un viciduo, gustarne due?
Non sarebbe questa l'ultima crisi del papato?
Che se un papa qualunque si eleggesse, il quale fosse
straniero, che male ci sarebbe per l'Italia? Non sa-
rebbe questo un nuovo fatto dimostrante la incom-
patibilità del principato civile dei papi? O credete
che fabbricandosi un papa straniero, la Nazione da
cui derivasse volesse fare, o fosse lasciata fare, una
guerra all'Italia per insediare come principe? Se il
papa tornasse a casa senza essere principe, non sa-
rebbe meglio? E se non tornasse e ci pigliasse gu-
sto ad un Avignone qualunque, non sarebbe meglio
ancora? Se il papa nuovo poi avesse da essere un
italiano di nascita egli non lo sarà istessamente di ani-
mo fino a tanto che il collegio dei cardinali è com-
posto come ora. Dunque quale pensiero darci di
questa incognita che sta nel futuro conclave? Non
siamo noi già preparati al peggio?

Il grande soggetto che si tratta adesso è quello
delle Corporazioni religiose. È certo che alcune po-
tenze, e non soltanto la Francia, ma anche l'Au-
stria, ci consigliano ad andare a rilente, che vor-
rebbero conservare le straniere perché sono loro, e
le generaliste perché si dicono necessarie al papa
per il governo della Chiesa, ossia per il governo
di quegli altri frati che sono dispersi per il mondo
cattolico.

Se questo fatto politico esiste, com'io credo, bi-
sogna farlo valere come un fatto politico da tenersi
a calcolo, secondo il conto che facciamo degli amici
e dei nemici, del vantaggio ad avere i primi e del
danno a porgerli pretesti ed occasioni di nuocerli ai
secondi. Io però, usando anche della massima mode-
razione, vorrei che discutessimo alquanto sulla stampa
straniera questo soggetto.

I frati, queste associazioni internazionali di ceti
convenienti ed obbedienti ad altri, che ai Governi, od
ai capi delle Chiese nazionali, per chi sono neces-

sari? Per i Governi no, giacché hanno vescovi,
parrochi e preti per la Chiesa loro; per questi
ultimi che formano la Chiesa docente nemmeno. Sa-
rà ai vescovi sembra che il numero ordinario dei
preti non sia sufficiente, essi possono ordinarne
un certo numero di più, anche se non sono
frati. Né al papa medesimo questi frati occorrono,
giacché egli ha i vescovi e i preti coi quali comu-
nica ed agisce sulla Chiesa, massimamente dacché
non ha più gli impacci del temporale. Di queste cor-
porazioni fraterne nessuna fa un ufficio che
non possa essere ugualmente e meglio adempiuto
dai vescovi e preti.

Ma il papa, si dirà, ha bisogno dei missionari
per evangelizzare il resto del mondo non cristiano.
Ebbene: che attorno al Vaticano, luogo privilegiato
ed immune, si collochi il collegio di propaganda;
lo si faccia molto più ampio, lo si doti dieci co-
stanti colle contribuzioni di tutta la Cristianità, e si
creino pure i nuovi apostoli, che vadano a con-
vertire il mondo.

Conserviamo, se propriamente le vogliono, le case
generaliste e straniere, sempre però assoggettandole
ai santi riflessi della polizia, affinché non birboneg-
gino cospirando contro l'Italia. Altrimenti sappiano,
che mancando alle leggi, se non le aspetta il palo
come in Turchia, la prigione non manca, e per gli
stranieri, dopo, anche la espulsione. Ma perché la
stampa liberale straniera non dovrebbe persuadersi
e persuadere i propri rappresentanti e Governi, che
queste corporazioni sono almeno una inutilità? Noi
intanto dimostriamo ad essa ad ogni modo.

Ma questi benedetti Governi stranieri, cattolici, o
no, invece di seccarsi tanto e di fare tante questioni
per questo papa, per i cardinali, per il conclave,
per i vecchi ed i nuovi cattolici e gli accattolici,
non potrebbero convenire tra loro un nuovo modo
di elezione del papa? P. e. ogni Chiesa parrocchiale
elege il suo parroco; tutti i parroci e rappresen-
tanti delle parrocchie d'una Diocesi eleggono il ri-
spettivo vescovo; i rappresentanti delle diocesi eleg-
gono il primate della Chiesa nazionale; i rappresen-
tanti delle Chiese nazionali, o legati, o cardinali di
tutte le Nazioni sedenti al Vaticano, eleggono il
papa, o capo della Chiesa universale.

E queste Chiese autonome, governanti da sé
nelle cose del culto, ed estranee affatto ad ogni
azione devoluta al potere civile, libere insomma
come Chiese, non avrebbero finito una volta per
sempre di suscitare questioni e di obbligare i Go-
verni ad intervenire e di far nascere anche fra loro
dei dissensi? Non è ora finalmente che si finisca
di contendere per i gesuiti ed altri frati, per i papi,
per i cardinali, i vescovi, i preti e cose simili?
Non è ora che la religione di pace, di fratellanza,
di amore cessi di diventare, abusata, fomento di
guerre, di discordie, di odii tra questa povera umi-
nità, perché i meno cristiani di tutti sono appunto
i preti?

Supposto che un tale rimedio fosse buono, per-
ché non si dovrebbero i Governi della Cristianità
accordare a farlo accettare? Se tutti hanno ac-
cettato il principio della sovranità e rappresentanza na-
zionale, se hanno fatto trattati di commercio ed al-
tri fra loro, se si sono accostati colle strade ferrate
e coi telegrafi, se vanno uniformando legislazioni,
educazione ed accomunando studi, industrie, costu-
mi, se cercano di vivere in pace tra loro, perché
non potranno accordarsi in una semplicissima riforma,
la quale sarebbe anche molto facile?

E perché di tale riforma non prenderebbe l'ini-
ziativa appunto l'Italia? E perché quelli che pro-
pongono una Chiesa nazionale non vedono che non è
più possibile alcuna Chiesa dello Stato, alcuna
Chiesa politica, alcun papa col principato temporale,
o principe col papato temporale, che torna lo stesso;
ma che le credenze devono essere tutte libere, che
Chiese nazionali, nel senso da noi indicato, cioè
perché appartengono ad una Nazione, ma si esten-
dono anche a parecchie Nazioni, sono tutte, e tutte
sono anche internazionali e cattoliche? Non sono
cattolici in questo senso anche gli Israeliti, e molte
sette di protestanti, e gli ortodossi? Non devono
tutte queste essere libere di formarsi in Comunità
per il culto, in Chiese, di eleggersi i loro rappre-
sentanti e preti, ed anche i loro cardinali, e papi,
se vogliono?

Non sarà allora, ma soltanto allora, aperta quella
gara di più vera e progrediente interpretazione del
Vangelo cui vorrebbe il sig. Raffaello Mariano del
Diritto, che poscia ricasca senza accorgersi nelle
Chiese nazionali nel senso delle Chiese dello Stato,
ossia dei principi-papi, o dei papi-principi? L'u-
nione nello spirito e diversità nelle forme vagheg-
giata già dall'unionista americano Canning anni
addietro, e testè da taluno dei convenuti a Colonia,
non potrebbero ottenersi di questa maniera, massi-
mamente tornando ai principii, cioè alla religione
dell'umanità, che sta nel Vangelo?

Io per mo credo, che se si avesse a discutere la
riforma, non direi religiosa, ma della Chiesa, si do-

vrebbe farlo in questo senso, lasciando del resto ai
clericali il discutere sul conclave, e su quei poveri
porporati che vi si chiedono per conferire ad uno
del loro numero la divina infallibilità. Mantenendo
per ognuno di noi quel detto: *Homo sum, et nihil
humani a me alienum puto*, potremmo umanamente
discutere sopra questo ordinamento che si potrebbe
fare all'infuori del credo religioso e che è di com-
petenza della politica.

Documenti Governativi

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio
ha trasmesso alle Camere di Commercio il seguente
estratto di un rapporto del R. Console a New-York,
intorno all'aumento della navigazione italiana in
quel porto:

«Riservandomi di attirare quanto prima in modo
più diffuso l'attenzione di V. E. sull'aumento stra-
ordinario della navigazione italiana in questo porto,
mi limito ora ad acciudere i listini degli arrivi di
bastimenti in Nuova York per ieri ed oggi, che
offrono l'evidenza dell'aumento di cui trattasi, con
tredici arrivi di bastimenti in Nuova York.

La media degli approdi durante i cinque anni
sino a tutto il 1870 fu di 91 bastimenti. Nel 1871
ne giunsero 160 e nel presente anno sino alla data
d'oggi ne sono arrivati 177. A giudicare da quelli
che già si conoscono sotto balla per Nuova York,
ve ne saranno almeno 230 in tutto l'anno. E que-
sto Consolato avrà a registrare nel 1872 più di
400,000 tonnellate e un 3800 uomini di equipag-
gio, e cioè pel solo porto di Nuova York, senza
contare Nuova Orleans, Filadelfia, Boston e Balti-
more. Nel momento che scrivo trovansi 46 basti-
menti nazionali in questo solo porto di Nuova York
e tutti d'alta portata.

Questo incremento si rimarchevole della nostra
navigazione negli Stati Uniti non deve però ritenersi
come una misura proporzionale dell'aumento del
commercio tra l'Italia e questo paese. Esso concorre
certamente in parte all'affluenza di cui trattasi, ma
la principale causa è la difficoltà che incontra il
nostro naviglio mercantile a noleggiarsi in Levante
e nel Mar Nero, ove i vapori inglesi assorbono
ormai il trasporto di quasi tutte le merci. I nostri
bastimenti cominciano quindi ad adottare di prefe-
renza il traffico d'America, e stanno trovando tutti
buon nolo dall'Europa ed anche migliore dall'A-
merica al ritorno. Non sarebbe forse inopportuno
comunicare questa circostanza alle Camere di com-
mercio di Napoli, Genova e Palermo. La causa del
deterioramento dei noli in Levante e Mar Nero non
essendo puramente accidentale, ma continua e du-
ratura, tutto lascia supporre che nel venturo anno
aumenterà anche di più la navigazione italiana in
America.

FERDINANDO DE LUCA.

ITALIA

Roma. La Libertà reca quanto segue:

L'onor. ministro della guerra ha diramato una
circolare redatta con un linguaggio assai severo,
nella quale si insiste perché gli ufficiali dell'esercito
abbiano ad osservare strettamente le prescrizioni re-
lative alla nuova tenuta.

L'on. ministro chiama responsabili i Comandanti
di Corpo dell'esatta osservanza di simili disposizioni.

— Corre da qualche giorno la voce che al Mini-
stero della pubblica istruzione possa essere chiamato
un nuovo segretario generale. Non esitiamo a giu-
dicare inesatta questa notizia, inquantoché non si
saprebbe in alcun modo giustificare simile cambia-
mento, tanto più che quest'ufficio di segretario ge-
nerale è stato disimpegnato in questi ultimi mesi
con tanto zelo e sollecitudine e capacità amministra-
tiva dal comm. Barberis.

— Scrivono da Roma al Corriere di Milano:

Non è vero, come ne corre voce, che l'on. Sella
sia partito da Roma. Ma è un fatto che da qualche
giorno non compare al ministero delle finanze. Mi
dicono che egli si occupa in casa propria, allo scopo
di non essere distratto da nulla, di due gravi que-
stioni che ne richiedono tutta l'attenzione: quella
del Gottardo e quella delle Ferrovie romane. L'I-
talia si è impegnata per 45 milioni in quella im-
presa colossale, ma non senza condizioni, non ulti-
ma delle quali l'assunzione, per parte della Società
costruttrice della nuova galleria, del personale tecnico
superiore che lavorò per il traforo del Cenisio. Ora,
oltre che la Società rifiutò le offerte della Compa-
gnia italiana per l'esecuzione dell'opera, cerca di
tergiversare anche sull'adempimento di quella con-
dizione; e su questi due punti dice che il ministro
Visconti-Venosta, d'accordo con l'on. Sella, intenda
fare una seria rimostranza al governo federale.

Quanto alle Ferrovie romane, trattasi sempre di trovar modo di procurare alla Società quel capitale che le occorre per rimpatriare e per poter migliorare le sue linee e il servizio cui deve provvedere.

Sembra ormai positivamente fissato il giorno 18 novembre, lunedì, per la riapertura della Camera. Corre anche voce che, dopo la discussione dei bilanci, la Sessione verrà chiusa per indi inaugurare una nuova, cioè la terza della legislatura, con un discorso reale. Non so per altro se vi si debba prestar fede.

ESTERO

Austria. Nella seduta del 10 ottobre, della Delegazione ungarica a Pest, Edoardo Szedenyi volse al ministero degli esteri, conte Andrassy, la seguente interpellanza:

Come va che a Roma il rappresentante della Monarchia austro-ungarica presso la Santa Sede porta il titolo di ambasciatore, e quello accreditato presso il Re d'Italia è un semplice inviato? cioè occupa un grado inferiore, mentre la rappresentanza presso il Regno d'Italia è di gran lunga più importante? In secondo luogo, non sarebbe possibile risparmiare quei 6300 fiorini che si spendono per la pigione di uno dei rappresentanti, fissando la residenza dei due rappresentanti nel grande e bel palazzo che l'Austria possiede a Roma?

Il conte Andrassy rispose:

La Monarchia è rappresentata presso la Santa Sede da un ambasciatore, e presso il Re d'Italia da un inviato, perchè si è sempre fatto così, ed anche perchè la Santa Sede si fa rappresentare presso di noi da un nunzio, il cui rango è uguale a quello di ambasciatore, mentre l'Italia si fa rappresentare da un inviato. Non si può dire che col mantenere l'uso tradizionale, si dimostri un'attenzione maggiore ad una parte che all'altra. E qui è da considerare non il solo titolo, ma anche lo stipendio, il quale fu dovuto aumentare per l'inviato, e diminuire per l'ambasciatore. Del resto, io non avrei nulla da obiettare, circa al rango dei due rappresentanti, se l'Italia proponesse l'innalzamento reciproco dell'inviato ad un rango superiore; spetta poi alle Delegazioni decidere se intendono pagare le spese. Per ciò che riguarda la questione della residenza, il Palazzo di Venezia sarebbe, invero, grande abbastanza per albergare tutti e due i rappresentanti, ma la spesa di una tale innovazione ascenderebbe a circa 400,000 fiorini. A questo proposito si prenderanno ulteriori informazioni e le necessarie disposizioni.

Francia. Si legge nella *Décentralisation*:

Noi possiamo assicurare, sapendolo da fonte sicura, che il conte di Parigi ha espresso, cinque o sei settimane fa, a persone delle quali ci asteniamo di citare i nomi, e in una circostanza che ci sarebbe facile indicare, la sua intenzione di recarsi a far visita al conte di Chambord. Ultimamente, pochi giorni sono, crediamo ancora di sapere che il duca d'Aumale ha tenuto lo stesso linguaggio, dicendo che suo nipote non poteva differire più a lungo questa visita.

L'Agenzia Havas smentisce la nomina del signor Ozenne al ministero dei lavori pubblici, in ricompensa dei suoi successi nei negoziati commerciali coll'Inghilterra; essa dice che questa notizia è per lo meno prematura.

La *Gironde* annunzia che il 20 reggimento dei dragoni, già reggimento dei lancieri della guardia imperiale, acquarterato a Provins, ha ricevuto l'ordine di partenza ed è diretto su Clermont-Ferrand per aver alzato il grido di: «Viva l'Imperatore!»

L'*Univers* annunzia un pellegrinaggio cattolico e nazionale che avrà luogo a Issoudun, giovedì 17 ottobre, per rinnovare la solenne consacrazione della Francia a Nostra Signora del Sacro Cuore.

Molti giornali dicono che la salute del maresciallo Bazaine è assai alterata e che soffre delle conseguenze di una contusione ricevuta a Gravelotte.

L'ufficiosa *Correspondence universelle* nega che il ministro dell'interno russo, signor Timachof, abbia pronunciato, nella sua seconda visita al signor Thiers, le parole ascritte dal corrispondente parigino del *Times*: «Se la Francia divenisse un focolaio della rivoluzione europea, le potenze, sin qui amiche della Francia, soffocherebbero questo focolaio.»

Germania. Mentre la stampa francese dipinge l'Alsazia-Lorena come prassochè spopolata, i fogli tedeschi sostengono che l'emigrazione è ben lungi dall'aver preso quelle proporzioni che si vuol ascrivere in Francia. Certo si è che la Germania fa e farà ogni sforzo per riempire prestamente con immigranti tedeschi il voto lasciato dall'Esodo degli antichi abitanti. Una lettera da Metz dà alla *Gazzetta di Colonia* i seguenti particolari sul movimento avvenuto nella popolazione di quella città:

I risultati dell'opzione non si possono ancora conoscere definitivamente. Per ciò che si può dire sino ad ora, i cambiamenti nella nostra città sarebbero i seguenti: mentre Metz negli anni antecedenti aveva una popolazione di 54,000 anime, compresa la guarnigione francese, in dicembre dell'anno scorso, compreso il militare tedesco, il numero degli abitanti era di 51,000, cioè che — essendo la guarnigione tedesca superiore di 3000 uomini a quella francese — dà una diminuzione totale di 6000 abi-

tanti. Sino al 1 ottobre scorso sono poi emigrate tanto famiglie che la perdita di abitanti francesi può calcolarsi per la città in 10,000: di fronte a questi sta una immigrazione di 11 a 12 mila tedeschi, immigrazione che sempre più affluisce e basterà da sola a portare in breve la popolazione alla cifra antica. Inoltre il numero degli emigrati non è da considerarsi come definitivo, poichè molti dei fuorusciti già ritornarono qui, dando però ad intendere che ciò non avviene se non per una brevissima dimora. Costoro ritornano in Alzaria per sempre, ma si vergognano di confessarlo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 27699 — Div. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Gaffuri Giovanni di Casarsa ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al R. Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso dell'acqua della Roggia Mussa in Casarsa, onde animare un'officina per la costruzione di macchine in genere, da erigersi in quella località.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, 11 ottobre 1872.

Il Prefetto

CLER.

N. 10936-II.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della fornitura e deposito nei magazzini comunali delle legna da fuoco occorrenti per il riscaldamento delle stanze d'ufficio, scuole ed altri istituti dipendenti dal Municipio, si rende noto che a tale effetto nel giorno 23 ottobre corr. alle ore 12 meridiane, avrà luogo, nella residenza municipale, un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine.

La quantità di legna da fornirsi è determinata in chilogrammi 52 mila.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 1612, e le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 170.

Il deliberatario dovrà garantire i patti contrattuali mediante una beneviva cauzione di L. 350, ed assoggettarsi a tutte le spese d'asta, contratto e tasse d'ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle 12 meridiane del giorno 30 ottobre corr.

Il capitolato d'appalto è ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la segreteria municipale.

Dal Municipio di Udine,

il 14 ottobre 1872.

Pel Sindaco

MANTICA.

Musica sacra. Ieri il nostro bravo maestro Corrado R. Cartocci faceva eseguire per la prima volta una sua messa in questo duomo. Noi sottoscritti non ci stimiamo da tanto da poter giudicare un lavoro imponente quale si è, al detto dell'intelligenti, la Messa del Cartocci. Soltanto diremo che ci piacque moltissimo, e che sebbene siamo nel numero di coloro che in chiesa mettono piede a malincuore, ci ritornammo volentieri, qualora si trattasse di udire nuovamente quella Messa. L'esecuzione fu più che buona, e per parte dei cantanti e per parte dell'orchestra. Il tenore, signor Colonna di Venezia, nuovo fra noi, ci si diede a conoscere per artista valente, ed in unione al signor dottore Luzzatti nostro concittadino, che gentilmente assunse la non facile parte del baritone, contribuì non poco al buon esito della Messa.

S'abbia un bravo di cuore il nostro Cartocci, e non ci tenga il broncio se finiamo col dargli un consiglio. Disprezzi i nemici, inevitabili per chi va fornito d'ingegno, e continui a coltivare con amore la musica, e vedrà che non avrà per nulla a pentirsi.

Palmanova, 14 ottobre 1872.

Alcuni amici.

Sulla importazione di riproduttori bovini della grande razza di Friulano nel Friuli. Ora ha giorni giunsero in Udine 8 tori ed 8 giovenche pregnanti, acquistate nel centro del cantone di Friulano, ove la grande razza macchiata cresce in tutta la sua purezza. Sappiamo che la Deputazione Provinciale delegava apposta (Commissione per tale acquisto, spinta a ciò dai risultati ottenuti dai tori che vennero nello scorso anno introdotti nella nostra Provincia, si per la mirabile suscettività che addimostrano ad acclimattizzarsi fra noi, ad adattarsi per bene al semplice regime dei nostri foraggi, si per i magnifici prodotti che questi tori ci diedero. Certo è che la grande razza friulana è ormai salita in grande fama, sicchè stranieri d'ogni paese, particolarmente prussiani, russi, francesi e sino turchi discendono

in quello vallate in ricerca di bovini riproduttori, pagandoli a prezzi che a noi sembrerebbero favolosi. Gli animali di questa razza ottennero sempre il primo voto nelle esposizioni che annualmente si tengono nella Svizzera, ed è naturale che abbiano il primato sopra le altre razze, perchè essi sono di forme bellissime, le giovenche ottime latifere, robuste, di pelle sottile, decilissima come lo sono i tori coi quali esse convivono, perchè reggono benissimo alle vicende atmosferiche la massima parte dell'anno vivendo nel pascolo, e perchè non è una razza diremo artificiale, ma tutto affatto opera di natura, per cui trasmette le sue buone qualità ai suoi prodotti in modo fisso e determinato. Di più gli animali da essa derivanti sono di sviluppo precoce, di facile ingrassamento e si videro vacche da macello di 12 anni pesare 600 kilog. a peso netto. Coll'acquisto poi di giovenche pregne che si è fatto in quest'anno, si ottiene lo scopo di avere dei prodotti di razza pura, che in seguito serviranno come di vivaio per poter avere in Provincia tori e giovenche di puro sangue senza bisogno di ricorrere alla Svizzera. Inoltre mercè questi si potranno attuare studi su più grande scala sugli incrociamenti della razza friulana, e preparare dei bei soggetti per la nostra esposizione del 1874. Vi ha taluni che vogliono togliere il merito della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale di fare acquisto di riproduttori all'estero per migliorare la nostra razza bovina, dicendo che ognuno potrebbe recarsi in Tirolo od in Svizzera a comperare animali ed introdurli poscia in Friuli; ma per rispondere a questi cotai basta il dire che la Provincia sopporta ingenti spese nel trasporto degli acquistati bovini, spese che assai difficilmente i privati sosterebbero, qualora volessero trovarvi un toracento, meta a cui deve sempre intendere anche chi si dedica all'allevamento degli animali più utili.

Comitato centrale di soccorso per l'inondazione del Po. In seguito alla terza spedizione degli importi raccolti presso l'Ufficio di questo Giornale, ricevemmo la lettera, che qui appresso pubblichiamo:

Sig. Amministratore del Giornale di Udine

Ferrara, 13 ottobre 1872

Con animo profondamente commosso questo Comitato ha ricevuto colla pregiata 10 corr. il vaglia su questo Succursale della Banca Nazionale per L. 864.65 che unite alle L. 1300 spediteci l'8 luglio 1872 ed alle L. 1479.58 del 10 agosto successivo di cui a tempo debito Le accusammo ricevimento, formano un complesso di L. 3644.41 prodotto della sottoscrizione aperta dal *Giornale di Udine* in favore dei danneggiati dall'inondazione del Po. L'essersi raccolta questa egregia somma prova la generosità e l'umanità di codesta nobile città e mostra come ben si apponesse l'onore. Direzione di codesto riputato periodico facendo appello alla medesima.

È grato quindi a questo Comitato di ripetere l'espressione della propria riconoscenza e di quella degli infelici inondati per chi con tanto zelo, e con sì unanime slancio accorreva in soccorso di sì grave sventura.

Pel Presidente del Comitato

C. BORTONI.

Per il Segretario

Leone Ravenna.

Associazione democratica Pietro Zorutti. La prossima ventura domenica, 20, avrà luogo una gita di piacere a Gemona.

La tassa per questa gita venne fissata in L. 5.50, la quale dovrà essere esborsata a mani di apposita Commissione, metà all'atto della sottoscrizione e l'altra metà prima della partenza.

Il luogo di riunione sarà presso i locali dell'Associazione alle 9 1/2 ant.

FATTI VARI

Il Po e l'Adige. Il fiume Po, dice la *Voce del Polesine* in data di Rovigo, 14, dopo alcune ore di ribasso, al mezzogiorno di oggi segnava la stanga a metri 1.24 sopra la guardia dell'idrometro di Polesella.

Dietro notizie telegrafiche pervenute da Trento, anche l'Adige minaccia di ritornare in piena.

Malattie nel bestiame bovino e suino. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste* di ieri:

Vi furono alcuni casi di antrace. Si narra di una sola stalla nella via che mena al cimitero, ove di 48 armentie ne sarebbero morte 8. Il magistrato ordinò, com'era di dovere, la chiusura della stalla, ma si dice che ieri il proprietario abbia venduto al macello 20 di quegli animali e 20 ne debba vendere oggi.

Raccolto delle uve in Lombardia. Leggiamo nella *Provincia di Bergamo*:

Meno alcune località, che si possono dire privilegiate, in tutta l'ampia estensione delle nostre colline il raccolto delle uve è scarsissimo: dove i vigneti non furono devastati dalla grandine, lo furono dalla crittogama, e da ogni sorta di malanni. A compiere il guasto delle poche uve, che erano rimaste sane, non ci mancavano che le piogge insistenti di questi ultimi giorni. Quest'anno si registrerà dai viticoltori fra i più infelici.

Contro la fillossera. Leggesi nell'*Econ. d'Italia*:

È probabile la pubblicazione di un decreto col quale vien sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle o dei tralci di ogni specie di vite, afflitti d'impollire la propagazione in Italia della fillossera; decreto che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Inchiesta Industriale. Le adunanze pubbliche del Comitato di inchiesta industriale, Torino saranno sotto: nei giorni 20, 21, 22, 23, 25, 26 e 27 ottobre. Saranno raccolte le disposizioni di ben 99 industriali del distretto della Camera di Commercio di Torino, oltre quelli proposti dalla Camera di Alessandria e di Cuneo. (*Econ. d'Ital.*)

Notizie finanziarie. Le Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana hanno assai aumentato il loro corso nei listini della Borsa, quantunque si faccia ora una emissione di 40 mila Nuovi Titoli.

Questo fenomeno si spiega però facilmente. Quel Titolo finora si trovava assai difficilmente a comprarlo. Le precedenti emissioni lo hanno collocato in buone mani, e siccome i detentori ne ricavarono ogni anno un'egregia rendita — che in media fu del 10 per cento — oggi che ben pochi altri valori seri e solidi possono dare altrettanto, non sono disposti a cederlo.

Ma alla notizia di una nuova emissione, la speculazione, che ben previde come lo nuovo Azioni saranno cercate a gara per buon collocamento stabile di capitali, si è data alla ricerca e a comperare dovunque le volesse fatto di trovare chi volesse venderne. Quest'è la ragione del rialzo.

Di più si seppe subito che l'emissione delle nuove Azioni, create per portare il capitale della Compagnia Fondiaria Italiana da 10 a 20 milioni secondo il voto unanime dato dall'Assemblea degli Azionisti, è stata assunta dalla Banca di Torino, dalle Case U. Geisser e C. di Torino, Vogel e C. di Milano ed altre di prim'ordine, e questa notizia bastò a dare la certezza d'una sottoscrizione imponente che dovrà poi subire una forte riduzione.

Non occorre aggiungere che la Compagnia Fondiaria Italiana è oggi una delle più solide e meglio costituite società, e che le sue operazioni, massime negli ultimi tempi, ebbero un incremento meraviglioso. Oramai la splendida posizione di quella Società è ben conosciuta. Gli utili complessivi dell'esercizio del 1872 sorpassarono di buon tratto i due milioni; col capitale versato di 10 milioni essa ha ora un attivo che sorpassa i 15 milioni. Nei terreni acquistati a Roma e che le hanno dato modo ad entrare per la metà del capitale di 15 milioni nell'affare dell'Esquilino, in unione con due delle più potenti Società Genovesi, essa si è assicurata una miniera di profitti per parecchi anni.

ATTI UFFICIALI

N. 20758-6599 — Div. 8°

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

pel lavori pubblici

Dovendosi nominare alcuni applicati di 4ª classe nei Commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, secondo la pianta approvata col Regio Decreto 27 settembre 1872, N. 1021.

DECRETA

Art. 1. È aperto a tutto il 24 corrente ottobre il concorso per titoli al posto di applicato di 4ª classe nei Commissariati suddetti collo stipendio annuo di lire 1200.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno far pervenire nel termine suindicato al Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle Strade ferrate) le loro domande corredate dei seguenti documenti:

1º Atto di nascita, dal quale risulti l'età non minore di 18 anni, nè maggiore di 24 anni. È fatta eccezione per militari congedati e per gli impiegati in servizio dello Stato, i quali saranno ammessi a concorrere quando non abbiano oltrepassato i 30 anni di età;

2º Certificati di buona condotta, rilasciati dalla Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita, e dal Sindaco del luogo di dimora attuale;

3º Certificato medico sulla robusta costituzione fisica;

4º Certificato degli studi percorsi. Coloro che non sono attualmente in servizio dello Stato dovranno provare di aver ottenuto almeno la licenza liceale, o la licenza di un Istituto tecnico, oppure la patente di Ragioniere, o di Misuratore.

Tutti i documenti dovranno essere in carta bollata. Le domande non corredate regolarmente saranno respinte.

Art. 3. Il Ministro nominerà apposita Commissione per esaminare le domande, e per stabilire quali fra gli aspiranti abbiano titoli per essere, nominati ad applicati di 4ª classe.

Coloro che saranno dal Ministro prescelti dovranno assumere il servizio nell'Ufficio, cui verranno assegnati, nel termine di dieci giorni dalla data della consegna del Decreto.

Art. 4. Gli Applicati di 4ª classe nominati per effetto del presente Decreto, e quelli che con tal grado si trovano ora in servizio, dovranno sostenere un esame per essere promossi alle classi superiori, e saranno classificati nel ruolo di anzianità secondo il risultato dell'esame.

Il programma ed il modo degli esami, saranno stabiliti per Decreto Ministeriale.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, il 12 ottobre 1872.

Il Ministro

DEVINCENZI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

La struttura cementizia usitatissima presso gli antichi Romani anche nella erezione dei più monumentali edifici (p. e. Volta del Pantheon in Roma) ottenne negli ultimi anni, prima in Francia e quindi in Italia, estese ed importantissime applicazioni, come si rileva dal Prospetto appiedi della presente.

Tale struttura si adatta ottimamente ad ogni genere di costruzioni idrauliche, come dighe, gottate, ponti, acquedotti, chiaviche, fogne, sponde, briglie, difese, serbatoi, vasche, ecc., nonché alle costruzioni civili e ad ogni sorta di decorazioni, come stipiti, capitelli, cornici, vasi, statue, basso-relievi, ecc.

La solidità e durata delle opere costruite è incontestabile, come facilmente lo si rileva dalle vestigia delle opere antiche. In alcuni casi, come nelle opere idrauliche, la struttura cementizia è anzi preferibile, nei riguardi di solidità e durata, alle stesse costruzioni in pietra naturale.

Il processo col quale si ottiene questa struttura consiste nel mescolare assieme una grande quantità di ghiaia e di sabbia con pochissimo cemento idraulico, unendovi tanta acqua quanta basta a formare un impasto alquanto consistente, e nel gettare gli impasti così preparati in apposite forme.

Le proporzioni delle suddette materie negli impasti variano non solo a seconda delle opere che si vogliono eseguire, ma anche nelle varie parti di un'opera stessa, secondo l'ufficio cui sono destinate. La buona riuscita poi di qualsiasi opera dipende non solo dalle convenienti proporzioni adottate, ma altresì e soprattutto dalla qualità perfetta e genuina del cemento e da alcune speciali avvertenze che si devono usare nella confezione e nel getto degli impasti; avvertenze che si acquistano soltanto con una lunga pratica.

Entrando in queste strutture come principali componenti la ghiaia e la sabbia, il loro costo, nelle varie località, dipende specialmente dalla maggiore o minore facilità di procurarsi i materiali stessi in istato puro, cioè assolutamente mondi da terriccio. Tuttavia si può ammettere che questo costo è inferiore d'un terzo alle costruzioni laterizie e d'una metà a quelle in pietre naturali lavorate.

I Cementi naturali a rapida od a lenta presa, fabbricati dalla Società Italiana nella Provincia di Bergamo, furono i soli impiegati fino ad ora nelle

costruzioni cementizie in Italia, mentre per qualità possono reggere al confronto dei più rinomati Cementi Francesi di Vassy, Valentine, Grenoble, Ponnily, ecc., resistenti come anche all'azione distruttiva dell'acqua di mare.

La suddetta Società prepara ancora nelle sue officine la Calce idraulica ed il Cemento artificiale.

La Calce idraulica di Palazzolo, quasi generalmente ora si sostituisce anche nelle costruzioni ordinarie alla calce comune; mentre torna di vantaggio non solo alla salubrità dei locali per la sua natura impermeabile all'umidità, ma giova altresì all'economia, permettendo di procedere con maggiore speditezza e sicurezza alla erezione degli edifici, riducendo in pari tempo lo spessore delle murature, stante la consistenza lapidea che in breve tempo acquistano le malte così preparate o la loro maggiore resistenza.

Il Cemento artificiale trova il suo impiego specialmente nella costruzione dei marciapiedi e terrazze in sostituzione dell'asfalto, di pianelle a mosaico per pavimenti, ed in generale nella confezione delle pietre artificiali.

La suddetta Società, fondando specialmente lo smercio dei suoi Cementi sulla perfetta riuscita delle opere in cui vengono impiegati, ha trovato opportuno di affidare di preferenza la sua Rappresentanza nelle Provincie a Persone tecniche, affinché fossero in grado di offrire ai consumatori tutte le istruzioni occorrenti alla specialità dei casi che possono occorrere nella pratica applicazione dei Cementi medesimi.

Rappresentante della Società in questa Provincia è il sottoscritto Ingegnere civile.

Unico depositario poi dei prodotti della Società nella Provincia stessa è il signor Moretti cav. dott. Giov. Battista.

Il deposito principale è posto nella Villa del medesimo dott. Moretti fuori di Porta Grazzano; e per l'interno della Città è stabilito un altro deposito nella Via Mercatovecchio al civ. n° 1636.

Il prezzo a pronta cassa per ogni quintale (chilogrammi Cento) dei suddetti Cementi è indicato dalla seguente

Tabella della qualità dei Cementi

1. Calce idraulica di Palazzolo it. L. 4 fuori di città, in città 4.30.
2. Cemento idraulico a lenta presa it. L. 5 fuori di città, in città 5.30.
3. Cemento idraulico a rapida presa it. L. 6 fuori di città, in città 6.30.

4. Cemento artificiale uso Portland it. L. 12 fuori di città in città 12.30.

Agli acquirenti non provvoluti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di circa chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di L. 1.10 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

Presso il deposito e presso l'incaricato si daranno tutte le istruzioni necessarie all'impiego dei suddetti Cementi, ed a chi ne facesse richiesta si prestano anche operai praticamente istruiti.

Il depositario e l'incaricato poi offrono specialmente ai Municipi ed altri Corpi morali di fornire i progetti secondo questo nuovo sistema di costruzioni di qualsiasi opera (ponti, tombini, acquedotti, difese, ecc.) compilati sui rilievi, ovvero sui progetti del loro Ingegnere (ottenendosi in quest'ultimo caso un confronto molto utile), o meglio ancora si impegnano di dare agli Ingegneri stessi tutte le nozioni necessarie alla compilazione dei progetti di cui è parola.

Nella Società Italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche
L'INCARICATO

ING. PUPPATI GIROLAMO

Prospetto delle opere principali fino ad ora costruite a struttura Cementizia.

IN FRANCIA (Parigi).

1. L'acquedotto detto del Gran Maestro nel Bosco di Fontainebleau, costituito da tubi del diametro di metri 2.00 colle pareti dello spessore di centimetri 22 nei tratti sotterranei, e nei tratti pensili da Ponti Canali le cui arcate misurano perfino la corda di 35 con 1/6 di freccia; tutto di struttura monolite;

2. La Chiesa di Visinet con la sua torre alta 40 metri, di stile gotico, interamente costruite in Cemento con struttura monolite;

3. Muro di sostegno al Boulevard dell'Imperatore a partire dalla riva di Billy fino a Chaillot, lungo metri 25, alto metri 15, con una gradinata monumentale;

4. Altro muro di sostegno, a piedi del Cimitero di Passy, con apparecchio imitante la pietra da taglio, e decorato con cornici, mensoloni, balaustrate ed altri ornamenti;

5. Volte, pavimenti e marciapiedi nella Caserma Municipale di Notre-Dame;

6. I sotterranei e le scale della Nuova Opera;

7. Tutte le opere per la condotta e scolo delle

acque o per la ventilazione nei fabbricati dell'Esposizione universale;

8. Diverse case di cinque e sei piani coperte a terrazzo;

9. Più di 50 chilometri di Chiaviche per la fognatura della Città;

10. Un Bacino o Serbatoio d'acque a Reuilly;

11. Diverse Carreggiate e Marciapiedi.

IN ITALIA.

1. Molte opere idrauliche sul Canale Cavour;

2. Trenta mila metri cubi di massi artificiali per le opere relative al nuovo inalveamento del Po presso Mezzana Corte pel passaggio della Ferrovia.

3. Il Ponte di Mozzanica nella Provincia di Bergamo a tre archi della totale lunghezza di metri 42 colla larghezza di metri 9, il cui costo fu di L. 6000.

4. Gli stipiti, cornici, cornicione, capitelli e tutte le parti architettoniche e decorative del Palazzo della Provincia di Bergamo, nonché della Galleria Vittorio Emanuele e del Cimitero monumentale di Milano.

5. Il Ponte di Rivolta sull'Adda lungo metri 175 a sedici arcate della luce di metri 9.00; il cui costo fu di L. 50 mila.

6. Le sette arcate ed una Pila del Ponte fra Vaprio e Canonica, colla spesa di L. 68 mila;

7. Il Canale di fognatura sotto la Via del Monte di Pietà e Romagnosi a Milano, di forma ovoidale coll'asse verticale di metri 1.40 e l'orizzontale massimo di metri 1.10, lavoro eseguito per pezzo di L. 38.88 al metro lineare tutto compreso.

8. Diversi altri canali in corso di esecuzione che dovranno completare la fognatura della parte centrale della stessa Città.

9. Il Ponte di Montodine sul Serio, a struttura monolite, a cinque arcate della corda di metri 9.00 colla freccia di metri 2.50, posto in isbieco sotto un angolo di 96°.

10. Il Ponte sul Torrente Limana presso Belluno, ad una sola arcata dell'ampiezza di metri 16, con la corda di metri 4.00.

11. Le testate di tutti i grandi moli di difesa alla sponda destra del Torrente-Torre superiormente alla Città di Udine.

12. Alcuni Ponti e Tombini nel Comune e Distretto di Udine, nonché moltissime Vasche, Fognone, Cantine a volta, e Chiaviche (Vampadora) sul Litorale.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 279 dell' Avviso

N. 45011-4012 Asse ecclesiastico

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI UDINE AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3846.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di mercoledì 23 ottobre 1872 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in contrada di S. Lucia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi nei giorni sottoindicati.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una e secondo il modello sottoindicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
4. Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietto di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
5. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.
6. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
7. Si procederà all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.
8. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
9. Entro 40 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pm. negli Uffici di questa Intendenza.

Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d'asta, od allontanassero gli offerenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modello d'offerta

Io sottoscritto _____ di _____ domiciliato _____ dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. _____ indicato nell'avviso d'asta N. _____ per L. _____ unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. _____ (all'esterno); offerta per acquisto del lotto di cui nell'avviso d'asta N. _____

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni						Prezzo		Deposito per		Precedente ultimo incanto				Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		d' incanto	Deposito per		Data		Numero dell' Avviso								
					in misura legale	in antica misura locale		cauzione d. offerta	le spese e tasse	Anno			Mese	giorno						
										E. A. C.	Per. C.				Lire C.	Lire C.	Lire C.			
4493	3590	Zoppola	Chiesa di S. Martino di Zoppola	Casa colonica, con corte ed orto; aratori semplici, aratori vitati, aratori arb. vit. e prati, detti Vallina, Campo di Sopra, Casale, Saccon Selus, Seconda Rita, Braida Fossa, Coda, Campuz, Andenna, Pauluz, Braiduzza, Mazzinatina, Sangrun, Patuz, Travis, Michelut, Marzinata o Cusano, Levada, Polcis o Vignolo e Viata; in mappa di Zoppola, al n. 588, di Castions al n. 1890, 1789, 2086, 2087, 2045, 2046, 2040, 3374, 2035, 2022, 3370, 2030, 3369, 2014, 1987, 1809, 1954, 2073, 1807, 1975, 3356, 1976, 1965, 1970, 1887, 1837, 1838, 1904, 1787, 1786, colla complessiva rendita di L. 280.46.	13	22	40	132	24	8707	63	870	76	600	—	1872	Ottobre	4	269	

Udine 8 ottobre 1872.

L'Intendente di Finanza TAINI.